

n. 3

Impresa Toscana



Unioncamere
Toscana

www.tos.camcom.it

Impresa Toscana - Periodico di informazione sulla dinamica regionale delle imprese edito da Unioncamere Toscana

Redazione: Unioncamere Toscana, Via Lorenzo il Magnifico 24 - Firenze - 055 4688.1 - www.tos.camcom.it

Gli studi e le rilevazioni economiche curate dall'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana



Settembre
2017

Indice

- **Le previsioni occupazionali in toscana nel terzo trimestre 2017**

59mila assunzioni di lavoratori dipendenti previste.

- *Sintesi*

- **Il Commercio al dettaglio in Toscana nel 2016**

Le nuove iscrizioni si riducono dell'8,3%

- *Sintesi*
- *Report*

- **Il Mercato del Credito in Toscana alla fine del 2016**

Prestiti alle imprese ancora in negativo

- *Sintesi*
- *Report*

Registrazione Tribunale di Firenze n. 3790
del 29 / 12 / 1988

Direttore Responsabile Franco Natali

Sintesi dei principali risultati

59mila assunzioni di lavoratori dipendenti previste dalle imprese toscane fra agosto ed ottobre

Si rinforza la domanda da parte delle imprese dell'industria. Domanda sopra la media nazionale per le assunzioni femminili mentre la richiesta di laureti rimane inferiore

Fra agosto ed ottobre 2017 si prevedono 59.380 opportunità di lavoro nelle imprese toscane, di cui l'84% con contratto da lavoratore dipendente, il residuo 16% come indipendente (8% lavoratori somministrati, 6% collaboratori, 2% altro).

Ci sono forti aspettative fra le imprese del settore industria e public utilities, che dovrebbe assorbire il 30% delle nuove entrate (in complesso l'aggregato industria e costruzioni incide per il 37%); a seguire, in ordine di rilievo di fabbisogno occupazionale, troviamo quattro settori che rientrano nei servizi (63% delle nuove assunzioni come aggregato): servizi alle imprese (20%), turismo (ricettività e ristorazione 16%), servizi alla persona (14%) e commercio (12%).

Sono queste alcune delle indicazioni che emergono dalle previsioni occupazionali delle imprese per il trimestre agosto-ottobre 2017, realizzate nell'ambito del Sistema informativo Excelsior che Unioncamere in accordo con ANPAL.

Le figure professionali maggiormente ricercate

In Toscana, in termini di gruppi professionali, la domanda si concentra soprattutto su due realtà: operai specializzati e conduttori di impianti (30%) e figure qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (29%); il 16% delle richieste è invece rivolto alle figure high-skilled (dirigenti, specialisti e tecnici).

Scendendo maggiormente nel dettaglio, si cercano soprattutto cuochi, camerieri e professioni simili (12%), a seguire troviamo un'altra attività dei servizi, commessi e altro personale qualificato nelle attività commerciali (11%), di poco superiore rispetto alla domanda espressa per operai specializzati e conduttori di impianti nelle industrie tessili, abbigliamento e calzature (10%); di ordine inferiore le richieste di personale non qualificato nei servizi di pulizia e in altri servizi alle persone (8%), conduttori di mezzi di trasporto (5%).

Le imprese toscane hanno dichiarato difficoltà di reperimento nel 26% dei casi, quattro punti percentuali al di sopra della media nazionale. Il valore complessivo è la sintesi di risultati molto differenziati per gruppi professionali: le problematiche maggiori emergono quando si tratta di trovare dirigenti e direttori (70,5% dei casi), soprattutto per "inadeguata competenza e qualificazione" (64%), forti difficoltà anche nel reperimento di professionisti high skilled come tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione (62% dei casi), di farmacisti, biologi ed altri specialisti (61%), progettisti, ingegneri e professioni assimilate (57%). Fra le altre professioni, spiccano i valori elevati delle difficoltà nel reperimento di operatori della cura estetica (59%) e fra operai nelle attività metalmeccaniche richieste in altri settori (52%).

Principali caratteristiche richieste

La domanda più elevata è espressa per figure che abbiano compiuto il ciclo scolastico che porta al diploma di scuola media superiore (36%), più ridotta la quota della richiesta del diploma

professionale (27%) e per la scuola dell'obbligo (24%). Il 12% delle nuove entrate in Toscana sarà di personale laureato, tre punti percentuali al di sotto rispetto alla media nazionale.

Il 33% delle nuove entrate è rivolto a giovani con meno di 30 anni (34% il dato riferito all'Italia), la quota di assunzioni per cui gli imprenditori esprimono una preferenza per le donne è pari al 20%, percentuale più elevata rispetto a quanto non accada su scala nazionale (15%). Il valore medio è il frutto di andamenti piuttosto divergenti nei singoli settori: si supera la soglia del 50% per le professioni specifiche degli altri servizi alle persone (52%) e per operai specializzati e conduttori di impianti nelle industrie tessili, abbigliamento e calzature (52%); opportunità ben al di sopra rispetto alla media anche per personale non qualificato nei settori dei servizi e delle pulizie (42%) ed operai specializzati e conduttori di impianti nelle industrie alimentari (38,0%).

 [Torna all'indice](#)

Imprese del commercio al dettaglio in flessione nel 2016

Prospettive incerte ed un andamento dei consumi ancora di basso profilo limitano l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali: le nuove iscrizioni si riducono dell'8,3% ed il saldo fra iscritte e cessate diventa negativo per 43 unità. Fra gli specializzati, negli ultimi cinque anni, crescono alimentari, pelletteria-calzature, elettronica di consumo; flettono tessile e abbigliamento, mobili e articoli per la casa, edicole e cartolerie

Nel 2016 le famiglie toscane hanno beneficiato del graduale miglioramento registrato dal quadro macroeconomico regionale, che ha influito positivamente sulla percezione della propria situazione economica. Rispetto alle criticità registrate fra la fine del 2011 e l'inizio del 2013, si è notevolmente ridimensionato il numero sia di coloro che ritengono la propria situazione peggiorata (31%, era al 41% nel 2015 ed al 61% nel 2012), sia di quelli che dichiarano di non disporre di adeguate risorse economiche per far fronte alle proprie necessità (al 34% dopo il 42% del 2015 ed il 46% del 2012).

In effetti, nel biennio 2015-2016, il potere d'acquisto delle famiglie ha ripreso a crescere, grazie al combinato disposto di un recupero dell'occupazione e dei redditi da lavoro dipendente da un lato, e della moderazione delle dinamiche inflazionistiche dall'altro. Dopo la contrazione del biennio 2012-2013, anche i consumi hanno così ripreso a crescere sebbene a tassi non entusiasmanti, tanto che nel 2016 i consumi delle famiglie, in termini aggregati, restano ancora al di sotto dei valori raggiunti prima della crisi (quasi due punti percentuali in meno rispetto al 2007).

Nel 2016 i consumi sono inoltre cresciuti ad un ritmo inferiore rispetto al 2015, andamento che sembra destinato a proseguire anche nel corso del 2017 complice una ripresa dei prezzi al consumo, alimentata in particolare dai prodotti energetici. L'evoluzione della rete distributiva regionale sembra così risentire di una domanda che resta nel complesso di basso profilo: nel 2016 il saldo fra aperture e cessazioni di unità locali appartenenti al settore del commercio al dettaglio è infatti tornato nuovamente a ridursi (+181, rispetto al +607 del 2015), ed ancora peggiore è l'andamento di tale saldo in termini di imprese, attestatosi in territorio addirittura negativo (-43 unità). Tale andamento è determinato da una marcata flessione delle iscrizioni (-8,3% nel 2016), fenomeno su cui pesa un'incertezza di fondo che limita l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali e l'attivazione di processi di investimento nel settore.

Cambiano le tipologie distributive ...

All'interno di un quadro generale certo non entusiasmante, si registrano peraltro andamenti differenziati che interessano, in primo luogo, le diverse tipologie distributive.

Nel corso degli ultimi cinque anni (periodo 2012-2016), in effetti, la crescita delle unità locali del commercio al dettaglio (oltre 2mila unità aggiuntive, per un incremento del +2,7%), è stata sostenuta dall'espansione del commercio ambulante (quasi 1.900 unità locali in più, pari al +13,8%) e dal commercio "al di fuori di negozi, banche e mercati" (676 unità locali aggiuntive, per una variazione del +32,6%), nel cui ambito sta acquisendo un'importanza sempre maggiore il commercio elettronico.

Una flessione ha invece interessato il commercio al dettaglio in sede fissa (-316 unità locali, pari al -0,5%) e, in particolare, il segmento degli esercizi non specializzati (-300 unità locali, per una diminuzione del 3,3%), mentre sostanzialmente stazionaria è la consistenza numerica degli esercizi specializzati (-16 unità locali nel quinquennio).

Solo parzialmente diversa è, a tale proposito, la dinamica del 2016, con un incremento degli esercizi specializzati (+122 unità locali) ed una più netta riduzione di quelli non specializzati (-161 unità locali), insieme ad un aumento del commercio ambulante (+150 unità locali) e del commercio "al di fuori di negozi, banche e mercati" (+96).

... e cambiano le categorie merceologiche

La «crescita zero» registrata fra gli esercizi specializzati nel corso degli ultimi cinque anni è inoltre la sintesi di andamenti anche notevolmente differenziati al proprio interno in funzione dei diversi comparti merceologici di cui si compone la rete distributiva regionale.

Considerando i raggruppamenti maggiormente significativi, infatti, si registra una crescita per i prodotti alimentari, bevande e tabacco (+631 unità locali e +7,2%, malgrado un saldo negativo di 70 unità locali fra le macellerie), per i distributori di carburanti (+139 unità locali e +7,3%), per i negozi di calzature e pelletteria (+100 unità locali e +4,1%) e soprattutto, in termini relativi, per le farmacie/parafarmacie (+190 unità locali e +13,7%) ed i negozi di elettronica di consumo (informatica ed apparecchi per le telecomunicazioni +177 unità locali, per un incremento del 16,0%).

È invece negativa la dinamica dei prodotti tessili (-248 e -14,5%), dei materiali per edilizia, agricoltura e giardinaggio (-200 e -5,9%), dei mobili, degli articoli di illuminazione e di altri articoli per la casa (-172 e -4,8%), degli articoli culturali ed ricreativi (-482 e -8,1%, fra cui sono ricomprese edicole e cartolerie), degli articoli di abbigliamento (-266 e -2,6%), di fiori, piante e animali domestici (-113 e -6,6%).

 *Torna all'indice*

Mercato del credito: prestiti alle imprese di nuovo in negativo

Negli ultimi tre mesi del 2016 tornano a diminuire, in Toscana, i prestiti erogati alle imprese (-0,8%), mentre restano in espansione quelli concessi alle famiglie (+2,7%). Le maggiori difficoltà si registrano per le piccole imprese (prestiti -2,2%); per queste si amplia inoltre il divario dei tassi rispetto a quelli applicati alle aziende di più grandi

La conclusione del 2016 conferma il rallentamento della fase espansiva che aveva contraddistinto la dinamica del mercato del credito toscano nella prima parte dell'anno. I prestiti alla clientela residente, dopo un graduale recupero dei flussi erogati a partire dall'ultimo trimestre del 2015 ed aver raggiunto il +1,0% nel periodo aprile-giugno 2016, hanno successivamente evidenziato una frenata chiudendo l'anno con una "crescita zero". Tornano a diminuire, in particolare, i prestiti alle imprese (-0,8%), che erano tornati in positivo all'inizio del 2015. Prosegue invece su buoni ritmi l'andamento dei prestiti alle famiglie (+2,7%).

In termini settoriali, in Toscana, la flessione dei prestiti alle imprese riguarda tutti i principali ambiti del sistema economico, raggiungendo tuttavia un'intensità più elevata nelle costruzioni (-3,6%) in continuità con una crisi pluriennale che appare non avere sbocco positivo nell'immediato. Risultati negativi si registrano anche nel manifatturiero e nei servizi (-2,0% in entrambi i casi), ed in calo risulta anche l'aggregato residuale «altro» che include, in particolare, l'agricoltura e l'estrattivo (-1,7%).

Rispetto al peggioramento complessivo dei prestiti alle imprese, la vera novità della seconda metà del 2016 è data dalle criticità registrate per le aziende medio grandi (-0,8% nel IV trimestre); a queste si aggiungono, inoltre, le difficoltà da tempo riscontrate per le piccole imprese (-2,2%) e fra queste, in particolare, per le aziende artigiane (-2,4%), che non conseguono un risultato positivo dall'inizio del 2010.

Lo scenario non entusiasmante rilevato sul fronte dei prestiti è peraltro maturato in un contesto che non mostra peggioramenti né in termini di qualità del credito erogato né dei tassi di interesse praticati alla clientela da parte degli intermediari creditizi.

Per quanto riguarda il primo aspetto, il tasso di decadimento (esposizioni passate a sofferenza rettificata, in rapporto ai prestiti in bonis in essere all'inizio del periodo) relativo alle imprese si è infatti attestato in Toscana al 4,5% nel corso del IV trimestre 2016, facendo registrare un leggero miglioramento rispetto alla fine dell'anno precedente (4,8% il dato del IV trimestre 2015) ed un recupero più marcato rispetto ai valori di fine 2013, allorché aveva sfiorato il 6%. Il dato complessivo risulta tuttavia in peggioramento fra le piccole imprese, il cui tasso di decadimento si attesta al 5,1% dal 4,4% di un anno prima e dall'1,4% del primo trimestre 2008. A livello settoriale l'indicatore in questione risulta inoltre in peggioramento per le costruzioni (tasso 13,2% nel IV trimestre 2016), mentre la situazione risulta relativamente stabile per il manifatturiero e per i servizi.

Sempre sul fronte della qualità del credito, risulta poi in miglioramento l'indicatore relativo al livello dei crediti deteriorati, dal momento che il dato toscano di fine 2016 relativo alle imprese (11,3%) è inferiore di 0,8 punti percentuali rispetto al terzo trimestre 2016. In termini settoriali, a differenza di quanto rilevato per il tasso di decadimento, il quadro è in miglioramento per le costruzioni (dal 21,8% del III trimestre 2016 al 19,6% di fine anno); guadagnano inoltre qualcosa anche i servizi (dall'11,7% all'11,1%), mentre restano stabili le attività manifatturiere (6,9%). Un piccolo ridimensionamento dei crediti deteriorati si registra infine anche per le famiglie, che chiudono al 4,1% rispetto al 4,4% maturato fra luglio e settembre 2016.

Per quanto riguarda invece il secondo aspetto, i tassi di interesse sui prestiti a breve termine concessi dalle banche alle imprese si sono attestati alla fine del 2016 al 4,8%, un punto percentuale in meno rispetto al valore di fine 2015 e quasi due e mezzo rispetto a quelli del 2013. Sebbene la discesa dei tassi abbia interessato tutte le varie tipologie d'impresa, resta tuttora ampio il gap fra quelli applicati alle piccole (7,8%) ed alle medio-grandi (4,4%), con una forbice di quasi 3 punti percentuali e mezzo che si è anzi progressivamente ampliata nel corso degli ultimi anni (tale differenziale era di poco superiore ai due punti percentuali nel 2008).

 *Torna all'indice*

La attività del commercio al dettaglio in Toscana

Rapporto 2016

Per la Toscana, il 2016 ha rappresentato il terzo anno consecutivo di **crescita**. La serie positiva è destinata a proseguire anche nel 2017, ma il ritmo di crescita della nostra economia (così come di quella nazionale) rimane in ogni caso di intensità relativamente modesta, collocandosi attorno all'1% annuo. Al contrario di quanto verificatosi nel recente passato, la **domanda aggregata** è stata trainata principalmente dalla domanda interna.

La crescita della ricchezza prodotta è stata accompagnata da un aumento degli **occupati**, tornati sui livelli pre-crisi in termini assoluti, sebbene il 2016 abbia fatto segnare un rallentamento su tale fronte dopo un 2015 durante il quale si erano dispiegati in pieno gli effetti del *Jobs Act* e, soprattutto, degli sgravi fiscali/contributivi concessi sulle nuove assunzioni.

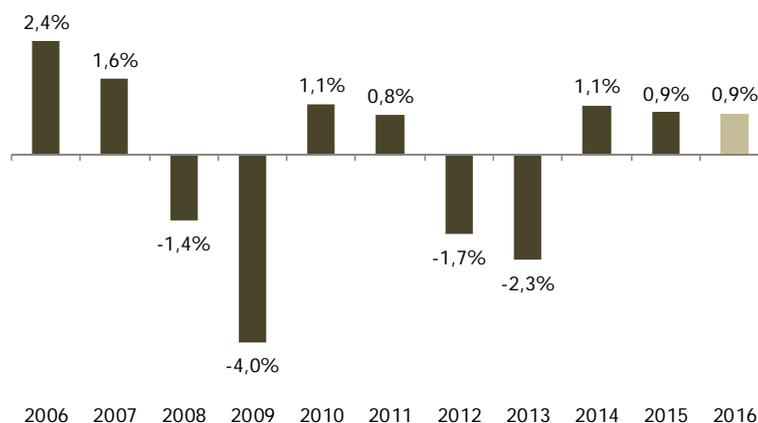
Si è nel frattempo arrestata la progressiva crescita del numero di persone in cerca di occupazione, più che raddoppiate fra il 2007 (70 mila unità) e il 2014 (173 mila). Il ritmo di crescita della nostra economia è tuttavia ancora troppo debole per consentire un rapido riassorbimento dei **disoccupati**, che nel 2016 sono ancora pari a 164 mila unità.

Il lento miglioramento del complessivo quadro macroeconomico trova comunque un riflesso nella percezione che le **famiglie** hanno della propria situazione economica. Rispetto alle criticità registrate nella fase più acuta dell'ultima recessione, sviluppatasi fra la fine del 2011 e l'inizio del 2013, si è infatti notevolmente ridimensionato il numero sia di coloro che ritengono la propria situazione peggiorata, sia di quelli che dichiarano di non disporre di adeguate risorse economiche per far fronte alle proprie necessità.

In effetti, negli ultimi due anni, il **potere d'acquisto** delle famiglie ha ripreso a crescere, grazie al combinato disposto di un recupero dei redditi da lavoro dipendente da un lato, e della moderazione delle dinamiche inflazionistiche dall'altro.

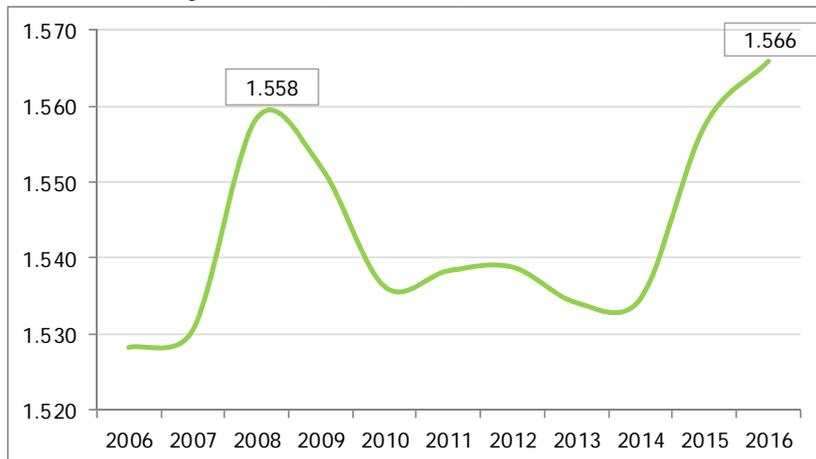
Dopo la profonda contrazione del biennio 2012-2013, anche i **consumi** hanno così ripreso a crescere; si tratta tuttavia di tassi non entusiasmanti, tanto che nel 2016 i consumi delle famiglie, in termini aggregati, restano ancora al di sotto dei valori raggiunti prima della crisi per quasi due punti percentuali. Nel 2016, inoltre, la crescita dei consumi sembra evidenziare una fase di rallentamento rispetto a quanto registrato nel corso del 2015.

TOSCANA: ANDAMENTO DEL PIL
Variazioni % rispetto all'anno precedente (a valori costanti)



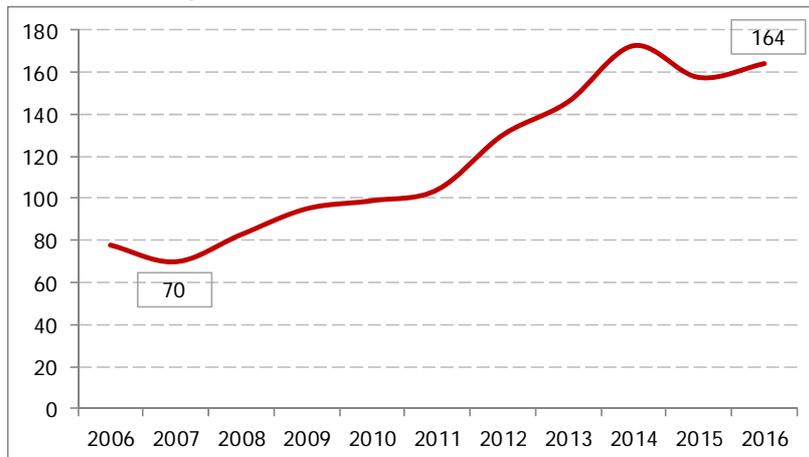
Fonte: Istat (per il 2016, nostre stime)

TOSCANA: ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE
Valori assoluti in migliaia di unità (medie annuali)



Fonte: I.Stat

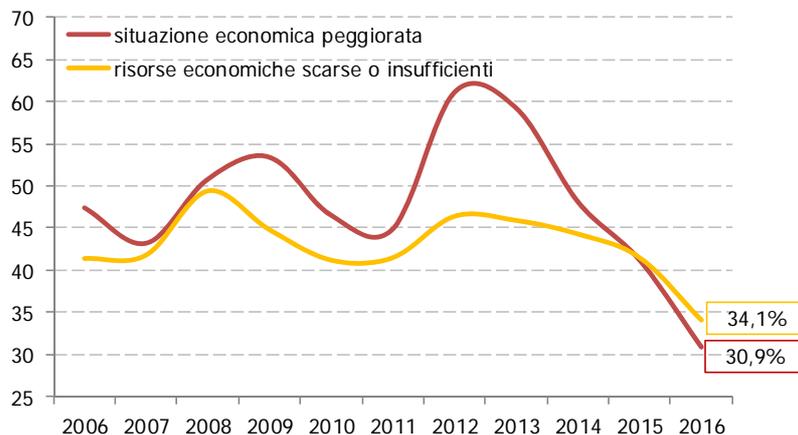
TOSCANA: ANDAMENTO DELLA DISOCCUPAZIONE
Valori assoluti in migliaia di unità (medie annuali)



Fonte: I.Stat

TOSCANA: GIUDIZI DELLE FAMIGLIE SULLA PROPRIA SITUAZIONE ECONOMICA E SULLE RISORSE DISPONIBILI

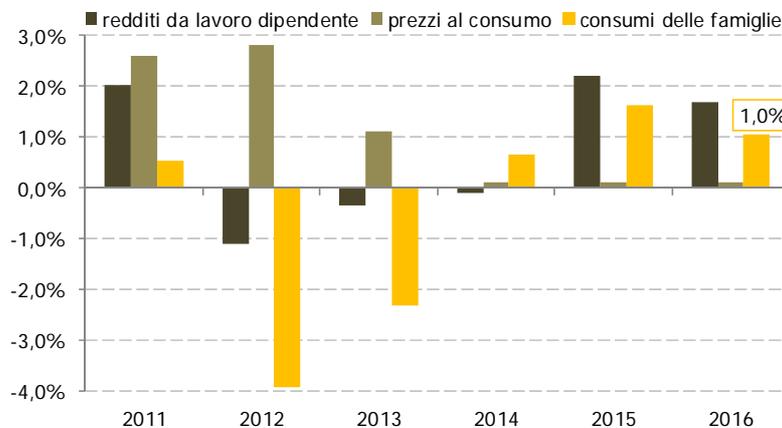
Quota % sul totale



Fonte: Istat

TOSCANA: ANDAMENTO DEL REDDITO DA LAVORO DIPENDENTE, DEI PREZZI AL CONSUMO E DEI CONSUMI DELLE FAMIGLIE

Variazioni % rispetto all'anno precedente (redditi da lavoro dipendente a valori correnti,
consumi delle famiglie a valori costanti)



Fonte: Istat (per i consumi delle famiglie 2016, nostre stime)

L'evoluzione della rete distributiva riflette da vicino l'andamento dei consumi.

Il saldo fra aperture e cessazioni di **unità locali** appartenenti al settore del commercio al dettaglio, dopo la marcata contrazione verificatasi fra il 2011 (+925) e il 2012 (+272), ha infatti ripreso a crescere negli anni successivi. Nel 2016, peraltro, tale saldo è tornato nuovamente a ridursi, collocandosi su valori relativamente contenuti (+181, rispetto al +607 del 2015).

Ancora peggiore è poi l'andamento del saldo fra aperture e cessazioni in termini di **imprese**, nella misura in cui tale indicatore, dopo il calo del registrato fra il 2011 (+918) e il 2012 (+281) ed una fase di successivo recupero (+528 nel 2014), è tornato a contrarsi nel 2015 (+403) per attestarsi in territorio addirittura leggermente negativo nel 2016 (-43).

Si tratta peraltro di un andamento caratterizzato da una persistente riduzione delle **iscrizioni** (-8,3% solo nel 2016), fenomeno su cui sembra pesare un'incertezza di fondo che limita l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali e l'attivazione di processi di investimento nel settore.

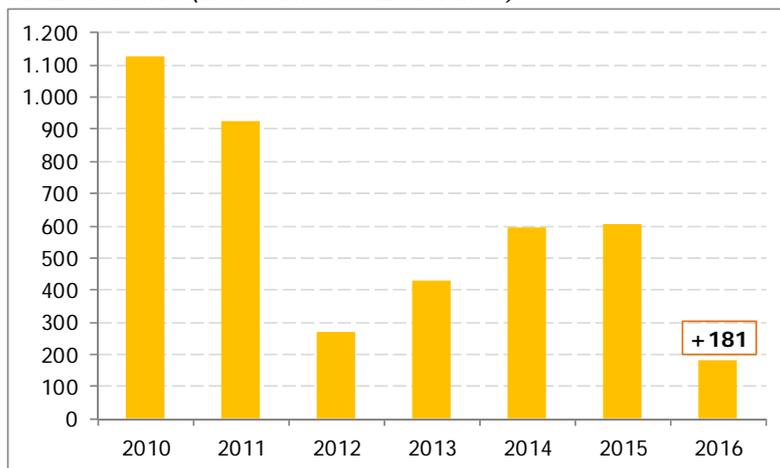
Tornando al saldo fra unità locali iscritte e cessate, ciò che appare maggiormente significativo è soprattutto l'andamento del **commercio al dettaglio in sede fissa** che, dopo il dato decisamente negativo nel 2012 (-286), ha oscillato nei quattro anni successivi su valori attorno allo zero (-39 nel 2016, -30 il dato cumulato 2013-2016).

Nel corso degli ultimi cinque anni, in effetti, la crescita delle unità locali del commercio al dettaglio (oltre 2mila unità aggiuntive, +2,7%), è stata sostenuta dall'espansione del **commercio ambulante** (quasi 1.900 unità locali in più fra il 2012 e il 2016, per un incremento del 13,8% in termini relativi) e dal commercio al di fuori di negozi, banche e mercati (676 unità locali aggiuntive, per una variazione del +32,6%), nel cui ambito sta acquisendo un'importanza sempre maggiore il **commercio elettronico**.

Una flessione ha invece interessato il commercio al dettaglio in sede fissa (-316 unità locali, pari al -0,5%) e, in particolare, il segmento degli **esercizi non specializzati** (-300 unità locali, per una diminuzione del 3,3%), mentre sostanzialmente stazionaria è la consistenza numerica degli **esercizi specializzati** (-16 unità locali nel quinquennio). Solo parzialmente diversa è, a tale proposito, la dinamica dell'ultimo anno, con un incremento degli esercizi specializzati (+122 unità locali) ed una più netta riduzione di quelli non specializzati (-161 unità locali).

COMMERCIO AL DETTAGLIO: ANDAMENTO DELLE UNITA' LOCALI ISCRITTE AL REGISTRO DELLE IMPRESE - TOSCANA

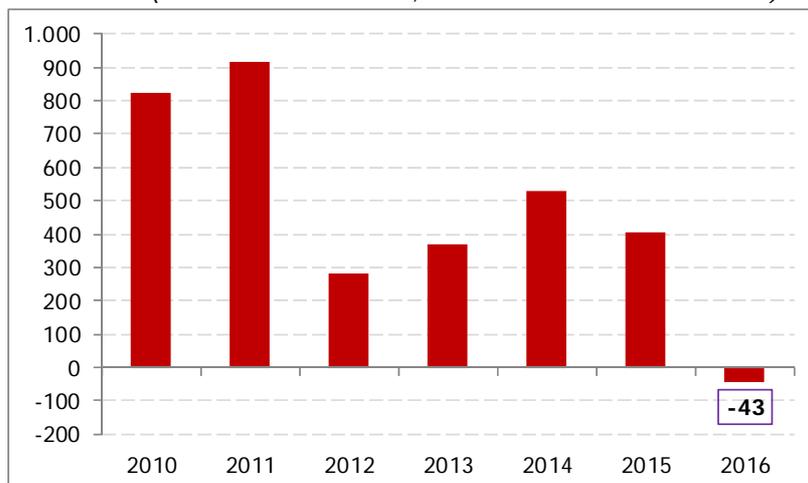
Variazioni assolute (al netto delle cessazioni d'ufficio)



Fonte: Infocamere-StockView

COMMERCIO AL DETTAGLIO: ANDAMENTO DELLE AZIENDE ISCRITTE AL REGISTRO DELLE IMPRESE - TOSCANA

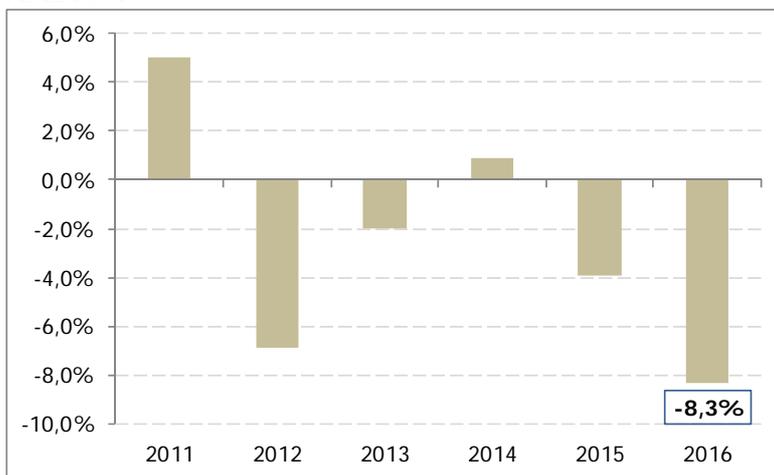
Valori assoluti (saldo iscrizioni-cessazioni, al netto delle cancellazioni d'ufficio)



Fonte: Infocamere-StockView

**COMMERCIO AL DETTAGLIO: ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI AL REGISTRO
DELLE IMPRESE - TOSCANA**

Variazioni %



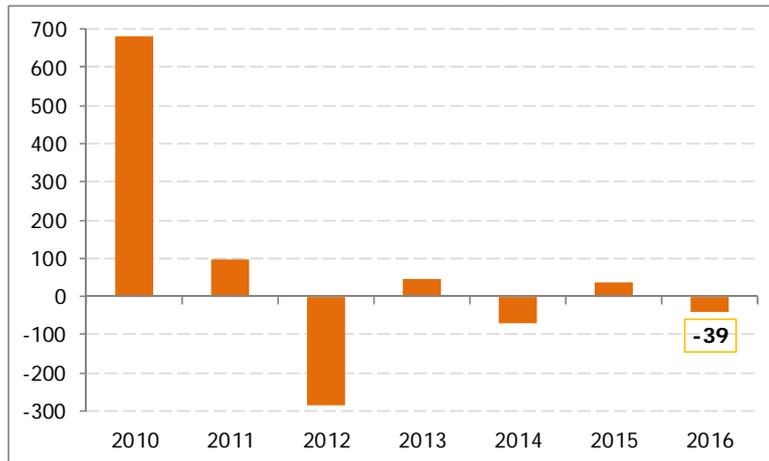
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-StockView

**COMMERCIO AL DETTAGLIO: ANDAMENTO DELLE UNITA' LOCALI ISCRITTE AL REGISTRO
DELLE IMPRESE PER TIPOLOGIA DISTRIBUTIVA**

	Unità locali registrate al 31.12.2016	Variazioni 2016		Variazioni 2012-2016	
		ass.	%	ass.	%
Esercizi non specializzati	8.695	-161	-1,8%	-300	-3,3%
Esercizi specializzati	50.441	122	0,2%	-16	0,0%
Ambulante	14.836	150	1,0%	1.894	13,8%
Al di fuori di negozi, banche e mercati	2.683	96	3,7%	676	32,6%
Altri non classificati	707	-26	-3,5%	-165	-17,3%
Totale	77.362	181	0,2%	2.089	2,7%
di cui: in sede fissa	59.136	-39	-0,1%	-316	-0,5%

Fonte: Infocamere-StockView

COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA: ANDAMENTO DELLE UNITA' LOCALI
ISCRITTE AL REGISTRO DELLE IMPRESE - TOSCANA
Variazioni assolute (al netto delle cessazioni d'ufficio)



Fonte: Infocamere-StockView

La «crescita zero» registrata fra gli **esercizi specializzati** nel corso degli ultimi cinque anni è la sintesi di andamenti anche notevolmente differenziati al proprio interno in funzione dei diversi comparti merceologici di cui si compone la rete distributiva regionale.

Considerando i raggruppamenti maggiormente significativi, infatti, si registra una **crescita** per i prodotti alimentari, bevande e tabacco (+631 unità locali e +7,2%), per i distributori di carburanti (+139 unità locali e +7,3%), per i negozi di calzature e pelletteria (+100 unità locali e +4,1%) e soprattutto, in termini relativi, per le farmacie (+190 unità locali e +13,7%) ed i negozi di informatica e di apparecchi per le telecomunicazioni (+177 unità locali, ed incremento del 16,0%).

È invece **negativa** la dinamica dei prodotti tessili (-248 e -14,5%), dei materiali per edilizia, agricoltura e giardinaggio (-200 e -5,9%), dei mobili, degli articoli di illuminazione e di altri articoli per la casa (-172 e -4,8%), degli articoli culturali ed ricreativi (-482 e -8,1%), fra cui sono ricomprese edicole e cartolerie, degli articoli di abbigliamento (-266 e -2,6%), di fiori, piante e animali domestici (-113 e -6,6%).

Anche **a livello territoriale** le dinamiche osservate sono differenziate.

Con riferimento all'**ultimo anno**, in particolare, la situazione presenta un andamento positivo per cinque province, e negativo per le restanti cinque. All'interno del primo gruppo, l'andamento migliore – sia in termini assoluti che relativi – si registra a Lucca (saldo pari a +105 unità locali, per una variazione del +1,8%) e Grosseto (+55 e +1,5%). Una variazione positiva di una certa entità in termini assoluti, ma di scarsa rilevanza in termini relativi, si registra invece a Firenze (+32 e +0,2%), mentre andamenti positivi marginali sotto entrambi i punti di vista vengono riportati da Pistoia e Livorno. Fra le altre province, infine, le flessioni più significative riguardano Massa Carrara (-25 e -0,8%) e Prato (-24 e -1,0%). Più contenute risultano invece le riduzioni registrate ad Arezzo, Pisa e Siena.

Lucca conferma i propri positivi andamenti anche con riferimento agli **ultimi cinque anni** (saldo pari a +271 unità locali, per una variazione del +4,7%), mentre su valori positivi contenuti si collocano Prato, Grosseto e Firenze. In negativo, in tale prospettiva temporale, si distinguono soprattutto Pisa (-168), Massa Carrara (-112) e Arezzo (-83), mentre flessioni marginali interessano Livorno, Siena e Pistoia.

COMMERCIO AL DETTAGLIO IN ESERCIZI SPECIALIZZATI: ANDAMENTO DELLE UNITA' LOCALI ISCRITTE AL REGISTRO DELLE IMPRESE PER COMPARTO MERCEOLOGICO

	Unità locali registrate al 31.12.2016	Variazioni 2016		Variazioni 2012-2016	
		ass.	%	ass.	%
Prod. alimentari, bevande e tabacco, di cui:	9.289	166	1,8%	631	7,2%
Carni e prod. a base di carne (macellerie)	1.873	-13	-0,7%	-70	-3,6%
Prodotti del tabacco (tabaccherie)	2.514	44	1,8%	189	8,1%
Carburante per autotrazione	2.018	46	2,3%	139	7,3%
App. informatiche e per telecomunicaz.(ICT)	1.263	49	4,0%	177	16,0%
Altri prodotti per uso domestico, di cui:	8.359	-98	-1,2%	-625	-6,9%
Prodotti tessili	1.435	-52	-3,5%	-248	-14,5%
Mat. edilizia, agricoltura e giardinaggio	3.147	-46	-1,4%	-200	-5,9%
Mobili, articoli illuminaz. e altri per la casa	3.367	-7	-0,2%	-172	-4,8%
Articoli culturali e ricreativi, di cui:	5.375	-118	-2,1%	-482	-8,1%
Edicole e cartolerie	2.797	-93	-3,2%	-329	-10,4%
Altri prodotti, di cui:	24.137	77	0,3%	144	0,6%
Articoli di abbigliamento	9.928	-57	-0,6%	-266	-2,6%
Calzature e articoli in pelle	2.524	48	1,9%	100	4,1%
Medicinali (farmacie)	1.569	75	5,0%	190	13,7%
Fiori, piante, animali domestici	1.578	-9	-0,6%	-113	-6,6%
Totale	50.441	122	0,2%	-16	0,0%

Fonte: Infocamere-StockView

Commercio al dettaglio in esercizi specializzati: una graduatoria per comparto merceologico

Variazione assoluta delle unità locali nel periodo 2012-2016 (al netto delle cessate d'ufficio)

Gli andamenti MIGLIORI e quelli PEGGIORI	
Altri prodotti alimentari	+406	Libri	-22
Altri prodotti non alimentari (escl. seconda mano)	+338	Carni e di prodotti a base di carne	-70
Medicinali	+190	Articoli sportivi	-103
Prodotti del tabacco	+189	Fiori, piante, fertilizzanti, alimenti per animali dom.	-113
Apparecchiature per telecomunicazioni e telefonia	+169	Orologi e articoli di gioielleria	-116
Carburante per autotrazione	+139	Mobili, articoli per illuminazione, altri art. per casa	-172
Calzature e articoli in pelle	+100	Ferramenta, vernici, vetro piano, mat. costruzione	-200
Frutta e verdura	+75	Prodotti tessili	-248
Pane, torte, dolci e confetteria	+75	Articoli di abbigliamento	-266
Bevande	+58	Giornali e articoli di cartoleria	-329

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

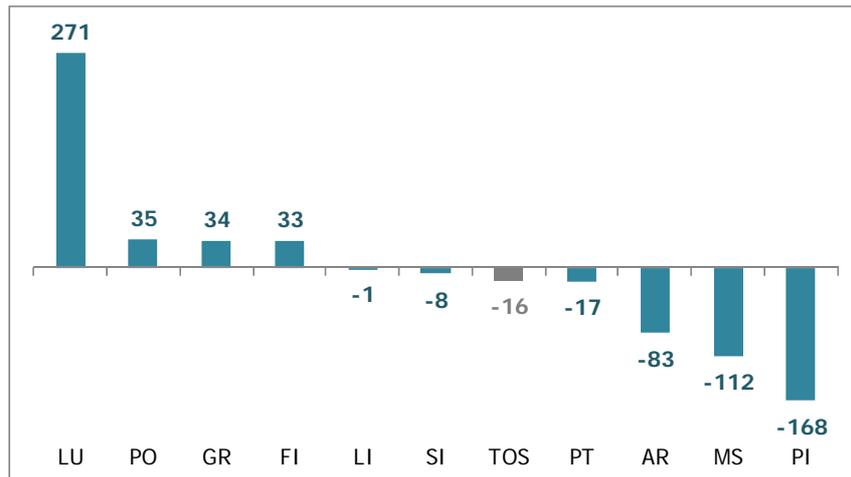
Commercio al dettaglio in esercizi specializzati: andamento per provincia

COMMERCIO AL DETTAGLIO IN ESERCIZI SPECIALIZZATI: ANDAMENTO DELLE UNITA' LOCALI ISCRITTE AL REGISTRO DELLE IMPRESE PER PROVINCIA

	Unità locali registrate al 31.12.2016	Variazioni 2016		Variazioni 2012-2016	
		ass.	%	ass.	%
Arezzo	4.428	-15	-0,3%	-83	-1,8%
Firenze	13.141	32	0,2%	33	0,2%
Grosseto	3.689	55	1,5%	34	0,9%
Livorno	5.394	5	0,1%	-1	0,0%
Lucca	5.859	105	1,8%	271	4,7%
Massa Carrara	2.935	-25	-0,8%	-112	-3,6%
Pisa	5.059	-9	-0,2%	-168	-3,2%
Pistoia	3.400	6	0,2%	-17	-0,5%
Prato	2.421	-24	-1,0%	35	1,4%
Siena	4.115	-8	-0,2%	-8	-0,2%
Toscana	50.441	122	0,2%	-16	0,0%

Fonte: Infocamere-StockView

COMMERCIO AL DETTAGLIO IN ESERCIZI SPECIALIZZATI: ANDAMENTO DELLE UNITA'
LOCALI ISCRITTE AL REGISTRO DELLE IMPRESE PER PROVINCIA
Variazioni assolute 2012-2016



Fonte: Infocamere-StockView

Il credito in Toscana

IV trimestre 2016



L'andamento dei prestiti – 1 L'andamento generale

La conclusione del 2016 segna una battuta d'arresto nella fase espansiva che ha contraddistinto la dinamica del mercato del credito dalla fine del 2015: il IV trimestre 2016 risulta complessivamente invariato rispetto allo stesso periodo del 2015 in quanto a **prestiti alla clientela residente***, dopo quattro risultati utili consecutivi.

In particolare, prosegue a ritmi elevati lo slancio della **componente privata** (+2,7%, stesso valore del III trimestre 2016), si acuiscono, invece, le criticità per le **imprese** che passano dal -0,1% del III trimestre 2016 al -0,8% del IV trimestre 2016 (picco più basso dell'ultimo biennio).

Pesanti perdite per le **amministrazioni pubbliche** (-9,8%), la cui *performance* è la peggiore nella serie storica a ns. disposizione (a partire da inizio 2008), quattro p.p. al di sotto del precedente risultato più basso (-5,9% IV 2014).

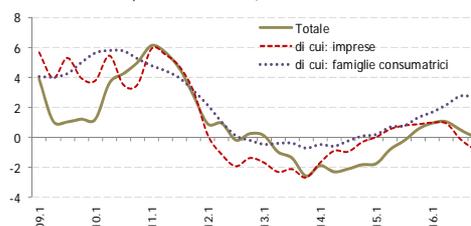
Andamento completamente opposto per i prestiti alle **società finanziarie e assicurative**** che crescono dell'8,4%, risultato più elevato degli ultimi cinque anni, il primo positivo a partire dal terzo trimestre 2013.



* Prestiti lordi, comprensivi di sofferenze e pct delle banche ai residenti.

** Società di intermediazione mobiliare, società fiduciarie di gestione, società di finanziamento e sicav.

Andamento dei prestiti bancari in Toscana
(dati trimestrali: variazioni percentuali sui 12 mesi)



N.B.: Il "Totale" include, oltre ai prestiti alle "Imprese" ed alle "Famiglie consumatrici", anche i prestiti alle "Società finanziarie e assicurative" ed alle "Amministrazioni pubbliche".

Fonte: Elaborazioni su dati Banca di Italia - Sede Regionale Toscana

L'andamento dei prestiti – 2 I prestiti alle imprese per branca di attività economica

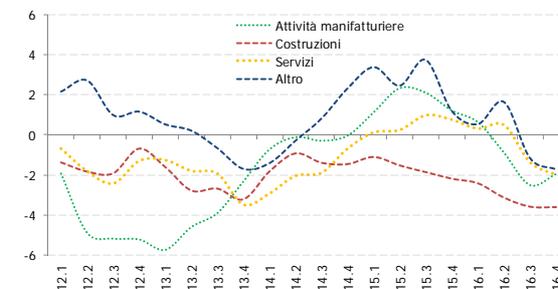


In termini **settoriali***, in Toscana, la flessione è distribuita in tutti gli ambiti, spaziando dal minimo delle **costruzioni** (-3,6%) fino ai risultati appena più contenuti del **manifatturiero** e dei **servizi** che perdono singolarmente due punti percentuali ciascuno, in calo anche l'aggregato residuale **«altro»**** (-1,7%) che include, in particolare, l'agricoltura.

Le **costruzioni** hanno confermato il risultato del III trimestre 2016 in continuità con una crisi pluriennale che appare non avere sfondo positivo nell'immediato, per **servizi** e **manifatturiero** si tratta, rispettivamente, del secondo e del terzo trimestre segnati *performance* negative in coda ad un recupero progressivo che ha caratterizzato tutto il 2015 e l'inizio del 2016.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica

(dati trimestrali; variazioni percentuali sui 12 mesi)



N.B.: "Altro" include il settore primario, estrattivo ed energetico.

Fonte: Elaborazioni su dati Banca di Italia - Sede Regionale Toscana



* Gli andamenti per branca di attività economica sono riferiti ai prestiti lordi, comprensivi di sofferenze e finanziamenti a procedura concorsuale, e sono tratti – a differenza di quelli contenuti nella slide precedente – dalle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici.

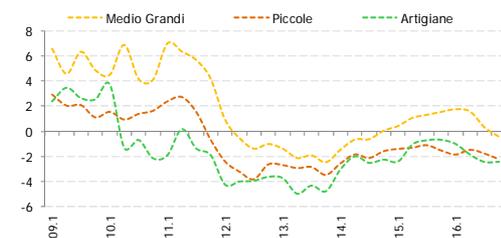
** Include l'agricoltura, la silvicoltura, la pesca, il comparto estrattivo e quello energetico.

L'andamento dei prestiti – 3 I prestiti per tipologia di impresa



Prestiti bancari per tipologia di impresa

(dati trimestrali; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: Elaborazioni su dati Banca di Italia - Sede Regionale Toscana

Rispetto al peggioramento complessivo del risultato delle imprese, la vera novità della seconda metà del 2016 è data dal risultato negativo delle **medio grandi** (-0,8% IV trimestre) dopo la leggera contrazione del terzo trimestre (-0,1%) che aveva interrotto otto trimestri di crescita.

In chiusura d'anno sono confermate anche le criticità proporzionalmente superiori delle **piccole** imprese (-2,2%) il cui stock di prestiti è in calo dalla fine del 2011.

Fra le piccole, infine, le **aziende artigiane** hanno registrato una flessione ancora più rilevante (-2,4%), pari a quella del terzo trimestre 2016, a conferma di un riacutizzarsi delle criticità nel ricorso al credito considerando che da inizio 2010 non acquisiscono un risultato positivo.



L'andamento dei tassi di interesse – 1

Tassi di interesse a breve



Lo scenario non entusiasmante sul fronte dei prestiti è maturato in un contesto di perdurante discesa del costo del denaro: alla fine del 2016 i **tassi di interesse sui prestiti a breve termine*** concessi dalle banche si attestano al 4,7%, stesso risultato del terzo trimestre 2016, pari ad un p.p. in meno rispetto al valore di fine 2015.

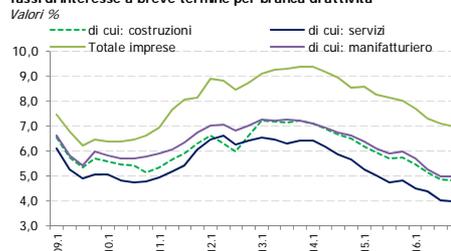
Il costo del denaro, in Toscana, è ai minimi (da inizio 2008) per le **imprese** (4,8%), con un **gap** del 3,8% fra tasso di interesse applicato alle **piccole** (7,8%) rispetto alle **medio-grandi** (4,4%), una forbice che è rimasta costante negli ultimi sei trimestri.

A livello **settoriale** i risultati sono praticamente gli stessi del terzo trimestre in tutti gli aggregati: **costruzioni** (7,0%), **servizi** (5,0%) e attività **manifatturiere** (4,0%), anche in questo caso il miglioramento è di circa un p.p. rispetto alla fine del 2015.

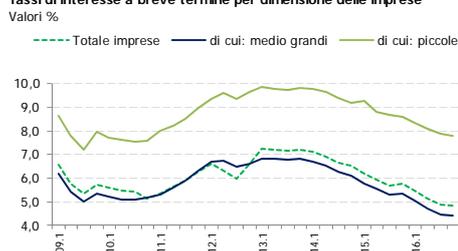


* La Banca d'Italia rileva i tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa che rientrano nelle seguenti categorie: rischi autoliquidanti, rischi a scadenza e rischi a revoca.

Tassi di interesse a breve termine per branca di attività



Tassi di interesse a breve termine per dimensione delle imprese



Fonte: Elaborazioni su dati Banca di Italia - Sede Regionale Toscana

L'andamento dei tassi di interesse – 2

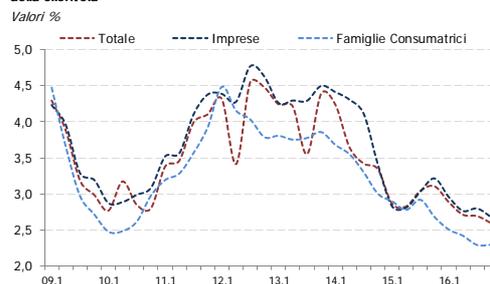
Tassi di interesse a medio/lungo termine



Anche i **tassi di interesse sui prestiti a medio-lungo termine, in Toscana, a fine 2016** sono in calo (2,6%, 2,7% III trimestre 2016), mezzo punto percentuale in meno rispetto alla chiusura del 2015.

Nello specifico, nel corso del 2016 in Toscana sono maturate delle contrazioni che hanno portato i tassi ai minimi dal 2008, sia per le **imprese**, visto che il dato è sceso dal 3,0% del primo trimestre 2016 al 2,7% del quarto trimestre 2016, che per le **famiglie** (dal 2,5% al 2,3%).

Tassi di interesse su prestiti a medio-lungo termine per settore istituzionale della clientela



Fonte: Elaborazioni su dati Banca di Italia - Sede Regionale Toscana



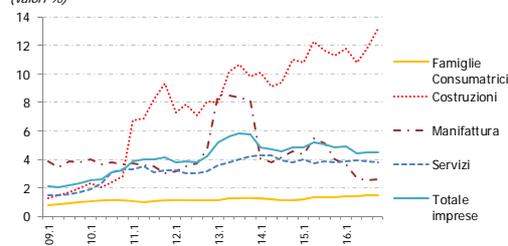
La qualità del credito – 1 Il tasso di decadimento



Il **tasso di decadimento*** (esposizioni passate a sofferenza rettificata, in rapporto ai prestiti *in bonis* in essere all'inizio del periodo) in Toscana è rimasto sostanzialmente stabile negli ultimi tre trimestri del 2016 (3,4% IV trimestre 2016) con un leggero miglioramento rispetto all'apertura dell'annualità (3,6%). In uno scenario che non registra complessivamente particolari variazioni, l'indicatore risulta invariato sia per le **famiglie** (1,5%) che per le **imprese** (4,5%), con una marcata flessione fra le **piccole** (5,1% dal 4,7% nel III trimestre 2016), il cui tasso di decadimento è cresciuto progressivamente nel medio periodo a partire dall'1,4% del primo trimestre 2008.

Nello specifico settoriale, il quadro è piuttosto critico per le **costruzioni**: nel passaggio fra terzo e quarto trimestre 2016 hanno incrementato l'indicatore di circa un punto e mezzo (da 11,8% a 13,2%), situazione più stabile, invece, per **manifatturiero** (2,6%; 2,5% nel III trimestre 2016) e **servizi** (3,8 da 3,9%).

Tasso di decadimento
(valori %)



Fonte: Elaborazioni su dati Banca di Italia - Sede Regionale Toscana

* Il tasso di decadimento è dato dal rapporto fra flusso di nuove sofferenze e consistenza dei prestiti in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti con quello di riferimento.

La qualità del credito – 2 I crediti deteriorati



Spunti decisamente migliori emergono da una lettura del monitoraggio del livello dei **crediti deteriorati***, da questo punto di vista il dato toscano di fine 2016 (9,0%) è risultato in miglioramento dello 0,7% fra terzo e quarto trimestre 2016.

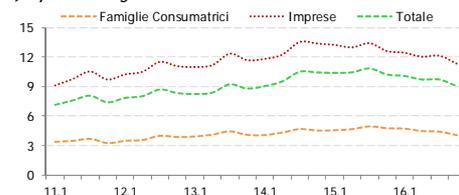
La riduzione dell'indicatore è ben più rilevante fra le **imprese** (11,3%, era al 12,1% nel III trimestre 2016), a tal proposito si può ragionevolmente concludere che parte dei crediti deteriorati siano passati fra i decaduti; piccolo ridimensionamento anche per le **famiglie** che chiudono al 4,1% rispetto al 4,4% maturato fra giugno e settembre 2016.

In termini settoriali, a differenza di quanto rilevato nell'analisi dei tassi di decadimento il quadro è in miglioramento per le **costruzioni** (dal 21,8% del III trimestre 2016 al 19,6% di fine anno), guadagnano qualcosa anche i **servizi** (dall'11,7% all'11,1%) mentre restano stabili le attività manifatturiere (6,9% nel IV trimestre 2016).

Andamento dei crediti deteriorati

(crediti scaduti, incagliati o ristrutturati in rapporto al totale dei crediti, valori %)

a) imprese e famiglie



b) per branca di attività



Fonte: Elaborazioni su dati Banca di Italia - Sede Regionale Toscana

* Credito deteriorato: credito incagliato (esposizione verso una controparte in temporanea difficoltà che si ritiene possa essere superata in un congruo periodo di tempo), ristrutturato (esposizione nella quale una banca ha modificato le condizioni originarie del prestito determinando l'emersione di una perdita) o scaduto (esposizione scaduta in via continuativa da oltre 90 giorni).